

gendo il mare vicino coperto di battelli, Mendoza discese verso la spiaggia ove trovò pesce, mais e frutta e costeggiò poscia la baia di *Reloncavi* fino alle isole. Varii spagnuoli che le visitarono, le rinvennero perfettamente coltivate. Le donne erano ivi occupate a filare la lana che mescolavano colle piume degli uccelli marini per farne vestiti. Il poeta Ereilla faceva parte della spedizione, ed ei si avanzò pure più al sud degli altri, traversò il golfo, ed incise sulla corteccia d'un albero dell'opposta spiaggia alcuni versi indicanti il suo nome e l'epoca della scoperta, nel 31 gennaio 1559 (1).

*Fondazione della città d'Osorno e morte di Caupolican.* Don Garzia soddisfatto di questa scoperta prese per guida un abitante di quelle isole, e si diresse verso l'Imperiale a traverso il paese degli huillichì, che non gli opposero la menoma resistenza. Fondò colà, o vi costruì a' 27 marzo 1558 (2), la città di Osorno, che prese un rapido accrescimento a cagione delle sue manifatture di lana e tela e della purezza dell'oro delle sue miniere. Garzia fece partire di colà un cinquanta cavalieri ed alcuni abitanti, per ripopolare la Concezione, e vi ritornarono pure quelli di Villa-Rica ch'erano stati dispersi durante la guerra, e non vollero perdere le terre che possedevano nei dintorni di questa città.

Osorno era situato a 46° 20' di latitudine sud, sulle sponde del fiume Bueno, a sette leghe dal mare del Sud, a quindici dal presidio di Valdivia ed a sessantacinque dalla Concezione. Nel 1599, allorchè venne essa abbruciata dai charaucabì e dagli araucaniesi, racchiudeva varie illustri famiglie. Quest'indiani misero a morte tutti gli uomini e risparmiarono le donne che condussero a vivere seco loro (3). La città venne rifabbricata nel 1796 dal capitano generale Ambrogio O'Higgins.

Frattanto Alonzo Reynoso comandante di Canete era giunto a scuoprire il luogo in cui Caupolican si teneva

(1) Ereilla, *Arauc.*, canto 33. — De Tessillo dice (pag. 76) che quest'isole abbondano di legumi, bestiami e pesci. — Veggasi pure *Historia Parauariæ*, lib. III, cap. 18, 19 e 20.

(2) Secondo alcuni autori.

(3) *Alcedo*.